

Processo contro Gottschalk e compagni

«Neue Rheinische Zeitung» n. 175
22 dicembre 1848^a

**Colonia*, 21 dicembre. Stamane è cominciato il processo contro *Gottschalk*, *Anneke* e *Esser* davanti alle assise locali riunite in seduta straordinaria.

Come i più volgari criminali, gli accusati furono condotti *ammanettati* sotto scorta dalla nuova prigione al tribunale, dove si trovava una forza armata non insignificante.

I nostri lettori sanno che nella giuria, come è organizzata attualmente, vediamo tutto tranne che una garanzia. Il censo conferisce ad una certa classe il privilegio di veder uscire dal suo seno i giurati. La compilazione delle liste dei giurati dà al governo il monopolio di scegliere dalla classe privilegiata gli individui a esso graditi. Il presidente del governo, infatti, compila una lista di un certo numero di individui che seleziona dalle liste dei giurati dell'intero distretto governativo; i *magistrati* rappresentanti il governo epurano questa lista fino a 36, se la memoria non ci inganna. Al momento dell'effettiva formazione della corte d'assise, infine, spetta al pubblico ministero di epurare per la terza volta l'ultima lista, risultante dal privilegio di classe e da una doppia distillazione governativa, e di ridurla all'ultima dozzina necessaria.

Un vero miracolo, se questo modo di costituire la giuria non getta direttamente sotto il potere assoluto dei loro nemici più protervi gli imputati che si sono opposti apertamente alla classe privilegiata e al potere statale esistente.

La *coscienza* dei giurati, ci si risponderà, la *coscienza*, si può chiedere una maggiore garanzia? Ma, mon Dieu^b, la coscienza è connessa al sapere e a tutto il modo di essere di un uomo.

Un repubblicano ha una coscienza diversa da quella di un realista, un possidente una coscienza diversa da quella di un nullatenente, un uomo pensante una diversa da quella di un uomo che non pensa. Un uomo che non ha altra vocazione per fare il giurato che il censo, ha la coscienza del censo.

La « coscienza » dei privilegiati è appunto una coscienza privilegiata.

Se dunque la corte d'assise, come è costituita attualmente, ci appare un istituto fatto per mantenere i privilegi di alcuni e tutt'altro che un istituto fatto per assicurare i diritti di tutti; se, anche e soprattutto in questo caso, il pubblico mi-

^a Scritto da Marx il 21 e 22 dicembre; pubblicato il 22 e 23 dicembre. — ^b mio Dio